DUCATO ESTENSE

MINISTERO DELLA CULTURA

Approfondimento

Il suggestivo borgo di San Pellegrino in Alpe, il luogo abitato più alto dell'Appennino, si stringe intorno all'antico Hospitale di San Pellegrino, sorto probabilmente nell'XI secolo lungo la strada che dalla pianura portava alla Garfagnana, chiamata via Bibulca, il che lascia immaginare che fosse impiegata soprattutto da pastori e allevatori per la transumanza del bestiame. Il primo documento che lo ricorda è del 1110 e riguarda una donazione di terreni al suo rettore; altre donazioni arrivano da personaggi di grandissimo prestigio come l'imperatore Enrico VI. Nel 1280 fu ricostruito e ampliato. Nel Quattrocento l'ospizio e la chiesa sono concessi in patronato alla famiglia Nobili di Castiglione di Garfagnana, ma già nel Cinquecento le fortune del luogo iniziano a declinare: l'ospizio non accoglie più pellegrini ma solo poveri e ammalati. Per i viandanti più benestanti, i duchi di Modena fanno costruire nel Seicento un'osteria tuttora esistente. L'ospizio cessa definitivamente le sue funzioni nel 1912. Oggi, dopo un accurato restauro ospita il Museo Etnografico Provinciale "don Luigi Pellegrini", dedicato alla memoria del parroco di Chiozza che, a partire dal 1948, iniziò il restauro dell'antico ospizio e lo destinò a punto di raccolta di un gran numero di strumenti e attrezzi agricoli e domestici ormai inutilizzati.

L'edificio attualmente esistente risale però al Quattrocento, epoca nella quale l'ospizio era soggetto all'abbazia di Frassinoro; in questo periodo si ebbe anche un aumento della devozione verso i due santi Pellegrino e Bianco. La facciata rivolta verso il versante toscano è suddivisa in due corpi di fabbrica: quello a sinistra è il più antico e originariamente era rafforzato da due angoli bastionati, dei quali resta solo quello destra, reimpiegato come base del campanile. Il corpo a destra, invece, è invece di origini più tarde. Da notare il fatto che l'intero edificio è attraversato da un lungo corridoio coperto a travi di legno che costituisce il tracciato dell'antica strada, prima che le necessità dei mezzi a motore facessero decidere per la costruzione di una nuova strada asfaltata intorno all'ospizio. La chiesa, a navata unica con tetto a capriate, è ornata da due altari gemelli di forme tardorinascimentali. Nel presbiterio si trova invece l'elegante tempietto di squisite forme rinascimentali, opera del lucchese Matteo Civitali, che ospita le spoglie dei santi Pellegrino e Bianco, che secondo la leggenda fondarono l'ospizio nel VII secolo. La pregiata opera

marmorea fu realizzata nel 1462 per volere di don Leonello de' Nobili di Castiglione, abate di Frassinoro, prevosto di S. Giorgio di Lucca e rettore di S. Pellegrino in Alpe, come ricordato da una lapide coeva posta nel presbiterio. L'urna in legno dorato che ospita i due corpi è opera neorinascimentale di Edoardo Collamarini.

I locali dell'antico ospizio ospitano su tre piani l'imponente collezione etnografica raccolta da don Luigi Pellegrini; al secondo piano si segnala un camino quattrocentesco decorato da una rustica figura umana che regge un cartiglio datato 1470.